

Carissimi,

stiamo aspettando di nuovo il Natale. È tempo di fermarsi un momento, restare in silenzio e fare il punto, fare sintesi. Confesso che, nonostante passino gli anni e la vita personale si semplifichi, siamo continuamente bombardati da cose che rendono sempre più difficile fare il bilancio della nostra vita. Giorno e notte arrivano le notizie più diverse: terremoti, tornadi, inondazioni, vulcani vomitando fuoco ma anche promesse di nuove disgrazie affidate a veggenti durante apparizioni soprannaturali o previste da astrologi che, come i re Magi, coltivano l'arte di scrutare il cielo e, dalla posizione dei pianeti, ci dicono cosa ci aspetta il prossimo anno. Poi ci sono gli alti e bassi della politica, le notizie di una pandemia che non accenna ad andarsene, i pro e i contro sui vaccini. Che confusione! Che situazione di instabilità che può generare in noi ansietà e fuga! Come distinguere i veri profeti dai ciarlatani? Non è facile ma non possiamo lasciarci andare come canne al vento. Oggi il vangelo di Luca (3,10-18) della terza domenica di Avvento, ci presenta un personaggio che è nettamente il contrario del ciarlatano: Giovanni Battista. Una predicazione scarna, essenziale, che trascinava le folle. E tutti gli pongono una sola domanda: *“Che cosa dobbiamo fare?”* Il vero profeta li aiuta a spostare l'asse di osservazione, dall'io al tu, dall'attenzione incentrata su di sé all'incontro con le gioie e i dolori dell'altro: *“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto!”*. Un programma che, se vissuto alla lettera, avrebbe la capacità di por fine alle estreme povertà e andare incontro a ogni tipo di **“fame”** presente nel mondo. In questi anni di missione in Brasile ho avuto la gioia di conoscere molte persone capaci di fare questo passaggio dall'io al tu! Ciascuna con le sue possibilità, con un cuore pieno di compassione per il prossimo più svantaggiato, ha permesso che realizzassimo molte cose facendo la sua donazione. E l'associazione Semear a vida è stato il punto di unione tra questi due poli: il cittadino che chiede cosa deve fare, da una parte, e colui che ha fame dall'altra. Nei prossimi giorni l'Associazione completa 20 anni, come dimenticarsi di questa data così importante? Come non sentire riconoscenza per tutti i momenti donati per mantenere viva l'organizzazione? Come non ricordare i molti volti di donatori, sparsi in tutta Italia, alcuni già andati in Cielo a ricevere il premio? E i numerosi volontari che sono venuti a darci una mano? A tutti giunga il mio grazie e il mio augurio per il Natale che viene. Avremo altri momenti per fare memoria dei 20 anni di Semear a Vida, probabilmente in occasione del mio prossimo viaggio in Italia. Intanto continuiamo ad amare, a sperare, a fuggire dall'individualismo che impedisce di guardare all'altro come un compagno di viaggio, a credere nella solidarietà spinti dall'esortazione di Giovanni Battista che predicava per preparare la strada alla venuta di Gesù: *“Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto!”*.

Un grande abbraccio a tutti

Suor Miriam Zendron